

Elaborate dalla FILS-CGIL

# Nove proposte in favore del cinema

## Chiesta la convocazione di una conferenza nazionale da tenersi presso il Ministero dello Spettacolo

Nell'approfondirsi della scadenza della vecchia legge sulla cinematografia (giugno prossimo), la Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS), aderente alla CGIL ha redatto un documento nel quale vengono esposti i punti di vista della organizzazione, al fine di contribuire alla stesura di una nuova legge rispondente alle necessità strutturali del cinema italiano. «I lavoratori del cinema», è detto nel documento, «premono da anni perché finalmente il Ministero dello Spettacolo s'investa delle sue responsabilità in ordine ad una situazione sempre più critica e caotica, in cui origina un fatto risale alla politica di rinvii e di misure corporative che ANICA (produttori) e AGIS (esercenti) hanno suggerito di continuo con lo appoggio dell'apparato burocratico ministeriale».

Il varo della nuova legge sul cinema dovrebbe concretizzarsi secondo il documento, sulla base di alcune misure indispensabili e cioè:

- 1) Riconoscimento della funzione di stimolo e di guida che compete agli Enti di Stato (Luca, Cinecittà, Ente autonomo gestione cinema), attraverso i quali lo Stato realizza una partecipazione attiva nella produzione;
- 2) Riorganizzazione di un noleggio e di una catena di sale cinematografiche di Stato (in luogo del liquidato circuito dell'ECI);
- 3) Alleggerimento della pressione fiscale, aiuto al piccolo esercizio e destinazione di una parte del gettito fiscale alla costituzione di un fondo di finanziamento per la produzione nazionale, da aggiungersi a quello esistente presso la Banca del Lavoro;
- 4) Una percentuale di tassazione straordinaria sui capitali incassati dai film provenienti da paesi al di fuori del MEC;
- 5) Costituzione di una commissione per l'esame delle produzioni, con la partecipazione

delle organizzazioni sindacali alle trattative per gli accordi di co-produzione;

- 6) Allargamento del credito cinematografico specializzato, attualmente immobilizzato da alcune grosse operazioni sbagliate e vincolato a direttive restrittive; democratizzazione del comitato che amministra il fondo speciale;
- 7) Norme che valgano a stroncare la speculazione sul documentario, oggi monopolizzato da poche case, assicurando la circolazione dei documentari stessi;
- 8) abolizione dei premi statali ai cinegionisti, ormai superflui da poche case, a servizio speculazioni di tipo pubblicitario;
- 9) Riorganizzazione di tutte le iniziative destinate a diffondere e propagandare gli aspetti culturali e artistici della produzione italiana (mostre, festival, ecc.) allo scopo di favorire una maggiore penetrazione sui mercati stranieri, essenziale per la sopravvivenza del cinema italiano; riordinamento dell'UNITALIA, ormai divenuta una emanazione di comodo dell'ANICA e di alcuni grossi produttori.

Con tali misure, conclude il documento, si favorirebbe la produzione di qualità, grazie alla quale soltanto si può reggere alla concorrenza della TV e del cinema americano. Il documento auspica anche la abolizione totale della censura, secondo il dettato costituzionale. Infine, la FILS propone la convocazione di una Conferenza nazionale del cinema, da tenersi presso il Ministero dello Spettacolo, con il suo diretto concorso e con quello delle forze attive del cinema. La conferenza dovrebbe essere convocata per i primi mesi del nuovo anno.

Le prime: cinema

# Tre gustosi ritratti di donna

## «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, su testi di Eduardo e Zavattini

### Musica Weissmann-Gazzelloni al Foro Italo

«Ieri, oggi, domani» della Napoli plebea alla Milano del miracoloso straccone, alla Roma del petrolio, alla vita di un attore De Sica ci offre un'antologia del costume italiano, passato e presente - quello futuro, per la verità, è ipotizzato e ipotizzato attraverso tre figure femminili, che mettono a dura prova (ma con felicissimo risultato complessivo) il talento d'attore di Vittorio De Sica affiancato da un Mastroianni più che mai pronto ad assumere questa e quella personalità. Il pezzo forte è il terzo atto, «Ieri, oggi, domani», scritto da Eduardo De Filippo sullo spunto d'un fatto di cronaca, e rifinito dal De Sica, con una scrittura brillante, e insieme, con quella carnale solidità, che hanno guidato tutte le sue discese nel mondo del teatro.

Adelina, una popolana meridionale, vende sigarette di contrabbando, e mantiene in tal modo il marito, che è un po' perenne, come la già numerosa prole, pigliata nel suo povero «basso», ripieno di mobili vecchi, di un'auto, di un'attività di un'attività, e insieme, con quella carnale solidità, che hanno guidato tutte le sue discese nel mondo del teatro.

Adelina, una popolana meridionale, vende sigarette di contrabbando, e mantiene in tal modo il marito, che è un po' perenne, come la già numerosa prole, pigliata nel suo povero «basso», ripieno di mobili vecchi, di un'auto, di un'attività, e insieme, con quella carnale solidità, che hanno guidato tutte le sue discese nel mondo del teatro.

### Musica Weissmann-Gazzelloni al Foro Italo

Punto fermo e centrale del secondo concerto del Terzo Programma è il flauto d'oro (piano, apri) di Severino Gazzelloni. Un colpo alla botte e uno al cerchio, si è affermato con scintillante presenza prima nell'«Andante K. 315 (flauto e orchestra)» e poi nell'«Andante K. 315 (flauto e orchestra)».

Un colpo alla botte e uno al cerchio, si è affermato con scintillante presenza prima nell'«Andante K. 315 (flauto e orchestra)» e poi nell'«Andante K. 315 (flauto e orchestra)».

Dopo «Canzoniere minimo»

# Simonetta prepara un'altra rubrica musicale

## Dalla nostra redazione

### MILANO, 21

Umberto Simonetta, autore delle felicissime trasmissioni di «Canzoniere minimo» si appresta dopo quella sua prima, grossa, importante esperienza televisiva (la cui ultima puntata si è vista lunedì scorso), a ritornare sul video con una nuova trasmissione, anche stavolta dedicata alla musica popolare. Il che dimostra, o meglio conferma, l'importante esperienza televisiva di Simonetta, nonostante tutti i tabù dei dirigenti televisivi, ha avuto l'ampio e meritevole successo che aveva previsto fin dalla prima puntata.

La nuova fatica di Simonetta, si differenzierà da «Canzoniere minimo» in senso che uno spettacolo di varietà sarà una trasmissione di carattere culturale, basandosi su precisi presupposti etnomusicologici. In questa rubrica musicale, che saranno popolari, di autori sconosciuti, anonimi, e gli interpreti? «Saranno quelli del gruppo di cantanti romani di Torino», cioè Sandra Mantovani, Armando, Michele Straniero. Affiancati dalla toscana Caterina Benucci, da Lullà Mancini, di Genova, e da un gruppo di appassionati di musica popolare, ben conosciuti per le sue incisioni dei canti di mondia e di stesca (mopina) e di altri canti: il suo repertorio, infatti, è vastissimo.

Quindi, niente nomi noti della canzone? «No, non mancherà», dice Simonetta, «e saranno popolari, come ospiti d'onore, uno per volta e per una trasmissione soltanto. Saranno inediti, come la Vanni, la Monti e la dietera. Ma soprattutto Luciano Rondinella, una vera rivelazione di Canzoniere minimo dove ha dimostrato il suo grande talento e un po' di un romantico cantante di melodie napoletane, e di possedere un'estrema misura interpretativa».

La nuova trasmissione, che Simonetta realizzerà in coppia con Roberto Leydi, ben noto autore di musica popolare di ogni Paese e un discusso della recente riscossa di questa musica in Italia, si comporrà di sei puntate, che verranno registrate in presenza e dovranno andare in onda verso aprile, secondo canale, nella seconda parte (tanto per cambiare) del serale. «Ogni puntata», ci precisa Simonetta, «sarà su un tema diverso. I temi, pressappoco, saranno questi: La partenza, L'abbandono, Il gioco, La festa, Il matrimonio, La religiosità, La guerra, Il sole, La libertà. Comunque, si tratta di una «scatola» ancora provvisoria, destinata magari a venire rivista e ampliata. Certo, saranno un po' più vivaci di come li ho elencati adesso».

Ascolteremo dunque canzoni stonole e le gran parte sconosciute alla maggioranza dei telespettatori e, sempre che la TV non intervenga con tagli i temi che saranno svolti sono in un'atmosfera contrastata, con quelli ufficiali, di maniera: sarà questo il caso delle canzoni di carattere religioso che possiedono un'intonazione, niente affatto irriverente, ma ben diversa dagli inni consueti delle processioni. Soprattutto, c'è una canzone popolare brianzola sulla festa di S. Vito, cantata da una capatina anche nel Sud.

Anche sul piano formale «Canzoniere minimo» come s'intitola il primo programma, avrà una nuova trasmissione, si differenzierà da «Canzoniere minimo»: «Questo volta infatti - prosegue Simonetta - sarà un'edizione di «Canzoniere minimo» con studi televisivi, ma all'esterno, tutto all'esterno, e saranno rivolte domande, non prefabbricate alla mano, ma che si apriranno come scenari, autentiche fiere, cortili e piazze di Paese, oratori. E' probabile, poi, che «Canzoniere minimo» si avvalga della collaborazione di un nota scrittore per quanto riguarda certe parti della trasmissione.

Frattanto, Simonetta ha allo studio un nuovo ciclo di rubriche per la TV, anch'esso di grande interesse, dal titolo il «Canzoniere di Milano», una storia della canzone milanese, dalle origini scientifiche fino ad oggi. «Ogni canzone - ci spiega l'autore - sarà intervallata con poesie di poeti e di ogni tempo su Milano, ad esempio alla fine di una canzone dedicata ai partigiani di Gatto, alla Milano 1943 di Quasimodo, a Saba, Ungaretti, S'nisgalli. L'aria sarà illustrata con le canzoni d'evazione nei surrealista tipo quelle di Bracchi e D'Anzi. I cantori di Milano dovrebbero essere destinati ad un'apertura di serata del primo canale.

d. i.

# controcanale vedremo

## L'enigma Oppenheimer

### Appena due settimane fa il presidente degli Stati Uniti Johnson consegnava solennemente allo scienziato Robert Oppenheimer il Premio Fermi per la fisica. Una decisione presa già da tempo da Kennedy e che veniva in qualche modo riparata dall'isolamento in cui era stato posto Oppenheimer quando, nel 1954 una commissione d'inchiesta del governo l'aveva giudicato «elemento non fidato», sospendendolo da ogni incarico ufficiale. Così il Premio Fermi ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica, americana e mondiale, la complessa figura dello scienziato che era stato definito il «Padre della bomba atomica» e ieri sera, sul secondo canale Primo piano è stato dedicato a L'enigma Oppenheimer a cura di Leandro Castellani.

## La vita di Giuseppe Verdi

### L'inizio è di tragedia. Si muore nella Milano 1838. Verdi vi si è appena trasferito da Busseto. Abita con la moglie, Margherita, e il piccolo Ippolito in un misero appartamento nei pressi di Porta Ticinese. Virginia, la sua prima figlia, è già morta. Il compositore lavora intensamente a un'opera, l'«Oberto conte di San Bonifacio».

Probabilmente, alla base della complessa e a volte enigmatica figura umana di Oppenheimer scienziato - che Primo piano ha avuto il merito di presentarci scarnamente ma assai efficacemente - sta proprio l'angoscia, la crisi morale di chi sente presso sulle sue spalle la tremenda responsabilità di Hiroshima e Nagasaki e quella delle eventuali Hiroshima del futuro. Una crisi, quella di Oppenheimer, che non poteva non trovare, nella psicosi maccartista degli Stati Uniti degli anni dal '48 al '54, chi la accusasse di comunismo, di infedeltà alla nazione; neppure le parole pronunciate da Albert Einstein - che Primo piano ci ha mostrato in un inserto filmato inciso - e da Max Born, crediamo abbiano riportato nella loro esatta misura i termini della questione: e cioè che il primo dovere di ogni scienziato è quello di comprendere che la scienza deve aiutare l'uomo a vivere meglio, non a farlo sterminare in massa.

Certo, Primo piano non ci ha dato fino in fondo il quadro delle forze politiche e militari che premevano dietro il progetto Teller per la costruzione della bomba H, lasciandone, in qualche modo, tutte le responsabilità apparenti allo stesso Teller. Eppure, nel contesto, questo non ci è parso un errore troppo serio; talmente chiaro e manifesto era, in tutto, il documentario, il discorso «sul merito», sul pericolo e sulla follia che costituirebbe per i popoli, l'eventualità di una guerra atomica.

In Castellani la lezione del Sabel di Storia della bomba atomica era fin troppo avvertibile; una lezione, però, non appena pedissequamente, sia dal lato tecnico che da quello del contenuto. Cosicché «l'enigma» di Oppenheimer ci è giustamente parso quello di un uomo combattuto nel suo spirito, di uno scienziato alla ricerca della «verità». Un enigma che, in fondo, non è soltanto quello di uno scienziato ma di quanti vivono in questa era atomica consapevoli che, così come l'uomo può scatenare la distruzione totale, solo l'uomo può evitarla.

vice

Il piccolo Ippolito muore all'improvviso, come Virginia. Ciononostante il 17 novembre del 1839, la prima opera di Verdi, l'«Oberto», è rappresentata alla Scala. Non è un trionfo, ma un successo, soprattutto di stima.

Ma un destino crudele sembra inibirsi sul giovane Verdi: la moglie Margherita che egli adora, muore nel giugno del 1840, colpita da un'acuta forma di «encefalite».

Verdi ne rimane prostrato e inasprito. Si chiude in se stesso, ma seguita a lavorare alla sua nuova opera, «Un giorno di regno», che il 5 novembre dello stesso anno viene rappresentata alla Scala. È un successo completo. Nasce poi il «Nabucco», l'opera destinata ad essere il fondamento della fama e della fortuna di Verdi.

## In preparazione

Bianca Toccoferri, Paolo Carlini, Adolfo Feri, Franca Mantelli, Gino Centanni, Gina Sammarco, Alberto Archetti, Aldo Piarantoni e Armando Benetti sono gli interpreti della commedia in due tempi di Gastone Tazzi Smiles, poliziotto sorridente.

# Patterson natalizio alla TV



STOCOLMA — Il pugile negro Patterson ha partecipato ieri sera a uno spettacolo natalizio alla TV di Stoccolma imbacuccato in un cappottone invernale (teletifo)

# Condannato il produttore di «Mondo di notte n. 3»

La quarta sezione del Tribunale di Roma, accogliendo la richiesta del PM di Pasquale Pedote, ha condannato Mario Cleri, consigliere delegato della società Julia Film, a due mesi di reclusione per il reato di offese al pudore per aver posto in circolazione il film «Mondo di notte n. 3».

Il Tribunale, con la stessa sentenza, ha ordinato la confisca e la distruzione delle sette scene ritenute offensive del pudore e il dissequestro del resto della pellicola con riconsegna alla società produttrice. Il film tornerà quindi in circolazione, privo delle scene incriminate.

Mario Cleri era stato difeso dagli avvocati Marinaro e Buciarelli Ducci i quali avevano sostenuto che nessuna delle scene incriminate conteneva un reale contestato e che il film, per il contenuto di verità, costituiva soltanto legittimo esercizio di utilità di cronaca filmata.

# Teatro Chi ride ride n. 11

Nuovo spettacolo al Piccolo Teatro di Piacenza, con tre atti unici di Giorgio Prosperi, tutti d'intonazione umoristica, o francamente comica, ma con una certa ambiguità, per quanto per Varsavia mette in campo, un contro l'altro armati di ragioni ideologiche, (in verità piuttosto sommarie), un prete, una signora, un ufficiale, una guardia di frontiera d'un paese di democrazia popolare, anche per suo conto, piuttosto serio, e tra gli altri, un bravissimo Aldo. «Mondo di notte n. 3».

La sottile amarezza, il sentimento di protesta, che in Adelina si celano dietro l'apparente bonarietà, costituiscono come la ragione dialettica, si mutano in aperto (è un tantino sommario) sarcasmo, nel breve ritratto di un'ora, che Zavattini e Billia Billia hanno desunto da un racconto di Moravia. Troppo ricca, è in effetti, Anna, moglie bellissima, e agiata, che il suo marito, un ingegnere di un grosso industriale milanese, ed una mattina vediamo accompagnarsi con un giovane di nome Bastia, un tanto simpatico, sensibile, intelligente, proprio la persona adatta a comprendere il vuoto del mondo. Bastia però, per questo giovane, vuol per maldestrezza di guidatore, vuol per civile scrupolosità, provochi un scontro, con i suoi amici, in una lussuosa vettura di Anna, perché la molla di classe scatti in lei, e la inciti a licenziare sui piedi il timido, garbato confidente.

Da signora a mondana d'alto bordo: ecco Mara, affermata, in un squallido esercizio di piazza Navona. Mara, in un'incassi vanno bene, e a fare quel mestiere, lei, ci si diverge perfino un po', soprattutto quando le capita fra le mani uno spassoso erotomane di provincia come tal Rusconi, bolognese. Anche lo spirito, tuttavia, esige la sua parte. E Rusconi rimarrà dopo tanta attesa e tante elucubrazioni (compreso uno «spogliarello» domestico) a bocca asciutta. Mara ha deciso di osservare il voto di castità durante una settimana, come ringraziamento al cielo per aver ricondotto, sulla retta via del seminarario, il suo marito, il quale, dalla terrazza accanto la venusta della donna, e castamente con un punto da voler buttare la tonaca alle ortiche.

Cesare Zavattini, autore del testo, si è divertito qui a fornire un variegato saggio di certi suoi motivi ricorrenti: il sensualismo paesano che dava sapore, per esempio, alla commedia di «Mondo di notte n. 3», e l'ambiguità partecipante, verso le cose della Chiesa. In Mara, Sophia rintraccia la sua vena più cauta e Mastroianni costruisce una strepitosa macchietta.

E lo stile di De Sica, che in Anna diventava duttilmente sottile, e adeguato allo squallido bucoceccato della novità, la quale conclude il piacevole tritico, illustrato con efficacia dalla bella fotografia a colori, su schermo largo, di Giuseppe Rotundo. Ma, dopo lo spettacolo, persiste nel pubblico più avvertito la sensazione che, forse, vi fossero nell'impedimento iniziale, premesse per qualcosa di più che un sia pur gustosissimo gioco.

Aggeo Savioli

# Teatro Chi ride ride n. 11

Nuovo spettacolo al Piccolo Teatro di Piacenza, con tre atti unici di Giorgio Prosperi, tutti d'intonazione umoristica, o francamente comica, ma con una certa ambiguità, per quanto per Varsavia mette in campo, un contro l'altro armati di ragioni ideologiche, (in verità piuttosto sommarie), un prete, una signora, un ufficiale, una guardia di frontiera d'un paese di democrazia popolare, anche per suo conto, piuttosto serio, e tra gli altri, un bravissimo Aldo. «Mondo di notte n. 3».

La sottile amarezza, il sentimento di protesta, che in Adelina si celano dietro l'apparente bonarietà, costituiscono come la ragione dialettica, si mutano in aperto (è un tantino sommario) sarcasmo, nel breve ritratto di un'ora, che Zavattini e Billia Billia hanno desunto da un racconto di Moravia. Troppo ricca, è in effetti, Anna, moglie bellissima, e agiata, che il suo marito, un ingegnere di un grosso industriale milanese, ed una mattina vediamo accompagnarsi con un giovane di nome Bastia, un tanto simpatico, sensibile, intelligente, proprio la persona adatta a comprendere il vuoto del mondo. Bastia però, per questo giovane, vuol per maldestrezza di guidatore, vuol per civile scrupolosità, provochi un scontro, con i suoi amici, in una lussuosa vettura di Anna, perché la molla di classe scatti in lei, e la inciti a licenziare sui piedi il timido, garbato confidente.

Da signora a mondana d'alto bordo: ecco Mara, affermata, in un squallido esercizio di piazza Navona. Mara, in un'incassi vanno bene, e a fare quel mestiere, lei, ci si diverge perfino un po', soprattutto quando le capita fra le mani uno spassoso erotomane di provincia come tal Rusconi, bolognese. Anche lo spirito, tuttavia, esige la sua parte. E Rusconi rimarrà dopo tanta attesa e tante elucubrazioni (compreso uno «spogliarello» domestico) a bocca asciutta. Mara ha deciso di osservare il voto di castità durante una settimana, come ringraziamento al cielo per aver ricondotto, sulla retta via del seminarario, il suo marito, il quale, dalla terrazza accanto la venusta della donna, e castamente con un punto da voler buttare la tonaca alle ortiche.

Cesare Zavattini, autore del testo, si è divertito qui a fornire un variegato saggio di certi suoi motivi ricorrenti: il sensualismo paesano che dava sapore, per esempio, alla commedia di «Mondo di notte n. 3», e l'ambiguità partecipante, verso le cose della Chiesa. In Mara, Sophia rintraccia la sua vena più cauta e Mastroianni costruisce una strepitosa macchietta.

E lo stile di De Sica, che in Anna diventava duttilmente sottile, e adeguato allo squallido bucoceccato della novità, la quale conclude il piacevole tritico, illustrato con efficacia dalla bella fotografia a colori, su schermo largo, di Giuseppe Rotundo. Ma, dopo lo spettacolo, persiste nel pubblico più avvertito la sensazione che, forse, vi fossero nell'impedimento iniziale, premesse per qualcosa di più che un sia pur gustosissimo gioco.

Aggeo Savioli

# Teatro Chi ride ride n. 11

Nuovo spettacolo al Piccolo Teatro di Piacenza, con tre atti unici di Giorgio Prosperi, tutti d'intonazione umoristica, o francamente comica, ma con una certa ambiguità, per quanto per Varsavia mette in campo, un contro l'altro armati di ragioni ideologiche, (in verità piuttosto sommarie), un prete, una signora, un ufficiale, una guardia di frontiera d'un paese di democrazia popolare, anche per suo conto, piuttosto serio, e tra gli altri, un bravissimo Aldo. «Mondo di notte n. 3».

La sottile amarezza, il sentimento di protesta, che in Adelina si celano dietro l'apparente bonarietà, costituiscono come la ragione dialettica, si mutano in aperto (è un tantino sommario) sarcasmo, nel breve ritratto di un'ora, che Zavattini e Billia Billia hanno desunto da un racconto di Moravia. Troppo ricca, è in effetti, Anna, moglie bellissima, e agiata, che il suo marito, un ingegnere di un grosso industriale milanese, ed una mattina vediamo accompagnarsi con un giovane di nome Bastia, un tanto simpatico, sensibile, intelligente, proprio la persona adatta a comprendere il vuoto del mondo. Bastia però, per questo giovane, vuol per maldestrezza di guidatore, vuol per civile scrupolosità, provochi un scontro, con i suoi amici, in una lussuosa vettura di Anna, perché la molla di classe scatti in lei, e la inciti a licenziare sui piedi il timido, garbato confidente.

Da signora a mondana d'alto bordo: ecco Mara, affermata, in un squallido esercizio di piazza Navona. Mara, in un'incassi vanno bene, e a fare quel mestiere, lei, ci si diverge perfino un po', soprattutto quando le capita fra le mani uno spassoso erotomane di provincia come tal Rusconi, bolognese. Anche lo spirito, tuttavia, esige la sua parte. E Rusconi rimarrà dopo tanta attesa e tante elucubrazioni (compreso uno «spogliarello» domestico) a bocca asciutta. Mara ha deciso di osservare il voto di castità durante una settimana, come ringraziamento al cielo per aver ricondotto, sulla retta via del seminarario, il suo marito, il quale, dalla terrazza accanto la venusta della donna, e castamente con un punto da voler buttare la tonaca alle ortiche.

Cesare Zavattini, autore del testo, si è divertito qui a fornire un variegato saggio di certi suoi motivi ricorrenti: il sensualismo paesano che dava sapore, per esempio, alla commedia di «Mondo di notte n. 3», e l'ambiguità partecipante, verso le cose della Chiesa. In Mara, Sophia rintraccia la sua vena più cauta e Mastroianni costruisce una strepitosa macchietta.

E lo stile di De Sica, che in Anna diventava duttilmente sottile, e adeguato allo squallido bucoceccato della novità, la quale conclude il piacevole tritico, illustrato con efficacia dalla bella fotografia a colori, su schermo largo, di Giuseppe Rotundo. Ma, dopo lo spettacolo, persiste nel pubblico più avvertito la sensazione che, forse, vi fossero nell'impedimento iniziale, premesse per qualcosa di più che un sia pur gustosissimo gioco.

Aggeo Savioli

# radio programmi

radio primo canale	secondo canale
10,15 La TV degli agricoltori	11,00 Messa
11,00 Messa	11,30 Rubrica religiosa
11,30 Rubrica religiosa	16,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,00 Sport	17,30 La TV dei ragazzi a) Disneyland b) Testimoni oculari
17,30 La TV dei ragazzi	18,30 Lo sceriffo «La città bloccata» con Henry Fonda
18,30 Lo sceriffo	19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)
19,00 Telegiornale	19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento
19,15 Sport	20,15 Telegiornale sport
20,15 Telegiornale sport	20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)
20,30 Telegiornale	Romanzo sceneggiato sulla vita del grande musicista. Sceneggiatura di Manlio Canciani. Con Sergio Fantoni e Rossella Falk
21,05 Giuseppe Verdi	22,15 L'URSS compra grano
22,15 L'URSS	22,55 La domenica sportiva Telegiornale
22,55 La domenica sportiva Telegiornale	secondo canale
secondo canale	18,00 La cocuzza di Giuseppe Casari (policia)
18,00 La cocuzza	19,15 Braccio di ferro Carton: animati
19,15 Braccio di ferro	19,30 Rotocalchi in poltrona a cura di Paolo Cavallina
19,30 Rotocalchi	21,05 Telegiornale e segnale orario
21,05 Telegiornale	21,15 Smash Varietà musicale con Della Scala e Toni Ucci
21,15 Smash	22,25 Sport Cronaca registrata di un avvenimento
22,25 Sport	

# secondo canale

18,00 La cocuzza	di Giuseppe Casari (policia)
19,15 Braccio di ferro	Carton: animati
19,30 Rotocalchi	in poltrona a cura di Paolo Cavallina
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Smash	Varietà musicale con Della Scala e Toni Ucci
22,25 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento



La cantante jazz Hazel Scott partecipa stasera a «Smash» (secondo, ore 21,15)

# UN REGALO VERAMENTE NUOVO POLJOT



e tutta la gamma degli orologi sovietici di alta precisione

Fateli controllare elettronicamente dal Vostro orologiaio e Vi accorgete che POLJOT non spacca il secondo, lo elimina!

Importatore esclusivo: INTERCOOP - Via A. Guattani, 9  
Telefono 850190 - ROMA

In vendita presso i migliori orologiai